IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000
UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 2
ESCE TUTTE LE DOMENICHE
San Paolo, 16 gennaio 1898.

AVVERTENZE
Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

Tutti coloro che riceveranno il primo e secondo numero e non lo respingeranno s'intenderanno abbonati, quindi li preghiamo, da buoni compagni, di non essere restii a inviarci l'abbonamento.

Cause e effetti

I FATTI DI VILLA MARIANNA

Nella presente fase della civiltà, i delitti colpiti da leggi emananti da una minoranza dominante, cioé emananti da interessi di classe, appaiono, ancora un picciol numero se li confrontiamo col numero dei delitti legali governativi, col numero dei delitti inerenti al funzionamento di certi organismi sociali, ed all'esercizio di certe professioni.

Ed i delinquenti volgari condannati da giudici di classe, secondo criteri partigiani, meschini, falsi, colla incondizionata approvazione, o mercé l'acquiescenza degli ipnotizzati dalle leggi e dall'ambiente sociale, recano assai minor danno alla società, di quello ad essa cagionato dal crimine, sorgente dal grembo della legalità.

Queste considerazioni ci si affacciano alla mente, dinanzi alle inconcludenti proteste che si elevano per l'ingiustificato assassinio di un lavoratore — Cammillo Lazzarini — perpetrato da un soldato di polizia, a Villa Marianna, e per le violenze poliziesche che seguirono il delitto.

Ora le cause determinanti quel crimine e quelle prepotenze, debbono cercarsi solo in singoli indiv dui, od anche, sppecialmente. nell'ambiente che li plasma. e dal quale escono, lanciati all'azione?

Chi, essendo scevro di pregiudizi, vorrà, per avventura, darsi la pena di pensare, forse riuscirá a persuadersi che l'organismo sociale, nominato Polizia, é... criminoso.

Criminoso: perché il fatto stesso della sua esistenza implica la lesione della dignità individuale per gli individui che ne sono parte, e della libertà individuale d'agire di essi, e dei soggetti alle imperanti ladronaje; perché plasma l'agente di polizia, servile, rispetto ai superiori, é prepotente col gregge dei lavoratori; perché infine, l'ideale consentito da quell'organismo si concretizza in atti di violenza.

L'influenza che tale organismo esercita sullo stato d'animo dell'agente di polizia. é evidentemente malefica. E gl'individui che volontariamente scelgono il mestiere delle armi, sono predisposti da sopravvivenze ataxistiche e subire l'influenza dell'ambiente poliziesco, come quella dell'ambiente militare.

Inoltre, il portatore d'armi, il famigliarizzato con esse, é un essere in cui la primordiale bestia umana, se non la preumana, e richiamata in vita, ed é presta a dimostrare la propria ferocia.

Ancora, l'agente, depositario di un potere, tenderá a servirsene a maggiore utile proprio. Se ne servirá per procacciarsi maggiori piaceri, od onori, ed eccederá facilmente, nel reprimere violentemente le offese a lui dirette, non solo per riguardo alla propria persona, ma per rispetto ad un autoritarismo astratto, della cui immaginaria aureola credesi ravvolto.

In una regione piú progredita, ed in cui l'opinione pubblica sia potente, nella regione inglese per esempio, i delitti polizieschi saranno ridotti di numero. Innanzi tutto ció si dovrá all'ambiente sociale piú progredito, poi ad un ambiente poliziesco meno patologico, e ad agenti di polizia piú evoluti.

La polizia é e rimarrá tale, finché avrá esistenza, sempre e dovunque. Quella che delizia l'italiana regione, ha un culto per i sacchetti di sabbia, e per il *suicidio...* degli altri. Frezzi e Forni, le cui uccisioni si seppero contro la volontá dei soprastanti malfattori, informino.

Dunque?

Dunque l'efficacia della repressione legale, postuma e violenta della criminalitá, venne chiarita minima.

Ci uniremo noi, a chi domanda la sola condanna di pochi birri, vittime essi stessi di una naturale ereditá e di un ambiente viziato!

Amiamo meglio insorgere contro tutta quanta la condizione patologica dell'odierno ordinamento sociale.

Soltanto colla disparizione di tale... *ordinamento* i delitti legali cesserebbero, ed avrebbero fine gli organismi sociali che per mezzo del crimine estrinsecano il proprio essere.

E colla soppressione della miseria, e delle disuguaglianze di condizione economica, la intensitá determinante del delitto, dei fattori antropologici e fisici, scemerebbe gradatamente, riducendo a minime proporzioni la criminalitá volgare.

La delinquenza sopravivente poi, sarebbe combattuta coll'isolamento, avente non il carattere di pena, ma quello di cura, di educazione, di rigenerazione.

EMILIO MASSARDO.

IL NOSTRO SOCIALISMO

Come la forza alla materia, l'evoluzione alla rivoluzione, il pensiero all'atto; cosi la libertà stá all'eguaglianza Disunirle é impossibile, negata l'una, di conseguenza viene negata l'altra.

Il privilegio politico porta infallantemente al privilegio economico e questo a quello. Ed ecco perchè il programma dell'attuale partito marxista, non puó, checché si regoli da se stesso l'etichetta di scientifico, risolvere socialisticamente il problema dell'umana redenzione. Dato che lasciasse pure da banda la formula collettivista, nient'affatto egualitaria, perché pone le forze al disopra dei bisogni, restando peró nel concetto dell'amministrazione accentrata feconderebbe presto il germe del privilegio dispotico di pochi nella collettività.

Si sforzino a loro bell'agio, i pontefici del socialismo a scomunicare noi eretici ed a giurarci che la loro amministrazione non é il socialismo di Stato... noi restiamo sempre nell convinzione che se non lo é.. lo sarà. Perché le cose risolte a mezzo non furono mai risolte; perchè fino a quando sará dato a pochi di amministrare ed amministrare per tutti, avremo sempre la via aperta all'autoritarismo spietato e violento.

Ció che poi maggiormente spinge i socialisti — non anarchici, ma democratici — sulla via del privilegio, lontani cioé dal socialismo vero, é precisamente il loro metodo di lotta che sebbene venga spiegato, infiorato ed inverniciato in tutti i modi piú aggradevoli, resta sempre il famoso: *levati di li che mi ci metta.*

Dicono gli apostoli del parlamentarismo, che questo é il mezzo per raggiungere il fine, e aggiungendo, per noi rivoluzionari: «senza ricorrere alla violenza», perché, essi, cambieranno faccia al mondo con un decreto di legge. Ah! si, le leggi!... ce ne sono delle buone anche qui nel Brasile, in republica, di quelle che vietano ai soldati di maltrattare i cittadini. . Eppure: «Ordem e Progresso!...» non passa giorno senza che vi siano disgraziati che rincasino, quando non venghino addirittura accoppati, con un carico di repubblicane sciabolate.

Ma noi — sono sempre quei della scheda che parlano — quando ci saremo impossessati dell'amministrazione dello Stato lo annienteremo.. e proclameremo il socialismo... e ..

Raglia somaro mio che l'erba cresce!

In primis... resta a vedere se la borghesia é tanto facile sedurla con carezze e moine o bigliettini rosei, per spogliarsi dei suoi privilegi e conquistarli, o fatti maggioranza, come in Francia, sotto Casimir Perier, — il ministero Bourgeois — sarebbe questione di maggioranza, e loro si sono sempre detti che queste opprimono. Dunque siate almeno coerenti. E in tutti i casi non si tratterebbe che d'un colpo di Stato, in piena e perfetta regola. Chi si fiderebbe dei politicanti? E badate! voi fate della politica officiale!

Voi replicate che la garanzia l'avrá il proletariato stesso ed in sé... ch'essendo stati da lui mandati i socialisti al potere, a lui la facoltá e la forza di rovesciarli..... Piano ai cattivi passi. La coscienza dell'elettore non é quella del rivoluzionario, cor-

rere all'urne e correre alle armi é tutt'altra cosa.

La vostra tattica *quietista* uccide ogni ribelle iniziativa nel proletariato, lo abbindola con promesse di miglioramenti immediati, lo rende timido a farsi innanzi; buono elettore ma cattivo socialista.. rispettoso dei legislatori e della legge, incapace a sentirsi uomo; non sará che una forza cieca senza volontá propria, che si piegherá inconscia e sottoposta al giogo del quarto stato.

Ma se poi non vi sará dato assolutamente conquistare i pubblici poteri, se vi saranno tolti i diritti elettorali (che perdita grave!) cosa ferete allora?

Ma la rivoluzione, perdio!

Ed allora, anziché perdere tempo in una lotta inutile — perché non serve che ve lo mettiate in testa, la borghesia chiuderá le Camere quando si vedrá da queste minacciata — uniamoci a farla... nelle coscienze, per ora, ed affrettiamo il socialismo.

Né la tattica, né il programma dell'attuale partito marxista, rappresentano indirizzo e finalitá egualitaria libertaria.: v'é qualche cosa di socialismo, come tendenza, ma non il socialismo.

Dunque il socialismo di noi amanti della libertá, non puó esser quello dei marxisti... la societá da loro vagheggiata... non ci commove punto: siamo contro i padroni, per farne a meno e non per concentrarli in un solo: l'ente Stato... amministrazione; il nostro socialismo — ci s'intenda bene una volta e per sempre — é quello che germogliante dalla coscienza popolare, il socialismo integrale che oggimai il progresso della scienza mostra l'esatto, che i bisogni degli oppressi determinano il giusto, e che i poeti chiamano l'ideale.

Noi chiediamo pane, libertá e luce per tutti, senza restrinzione di sorta. Pane: cioè l'eguahlianza economica; la bestia da soma tornata uomo, libero di saziarsi nel patrimonio comune. Non più schiavo, né più tiranno, ma socio dei suoi simili nella produzione e nella consumazione.

Libertá... cioé: l'eguaglianza sociale. Lo schiavo reso individuo, padrone di andare e di venire, fuori che ledere le altrui libertá.

Luce: istruzione per tutti, possibilitá a ciascuno di manifestarsi, di sviluppare le proprie concezioni.

Il nostro socialismo é contro lo Stato, despota inesorabile, sotto qualsiasi nome, e propaga la libera associazione.

E come la propaga per filialitá, cosí la chiede per mezzo di lotta, perché i mezzi debbono essere coerenti al fine.

Nostra lotta è quella delle leghe di resistenza e delle associazioni operaie: non perché gli immediati e poco o niente sostanziali vantaggi che desse conquistar possono, c'interessino, ma perché servono ad affratellare ad unire le forze operaie contro l'idra borghese, perché servono ad educare l'operaio nella coscienza dei suoi diritti.

Il principio d'associazione inspirato e guidato dalla solidarietá, ecco il nostro sogno, ecco la leva colla quale vogliamo sollevare il mondo. Unire gli uomini, abituarli ad amarsi, a rispettarsi, a far si che si aiutino l'un l'altro, l'interesse di uno rendendo, come infatti é, interesse di tutti e viceversa, ed ancora a farsi migliori, perché é appunto l'isolamento egoistico che sviluppa le più basse e volgari passioni, mentre l'associazione rende leali e compassionevoli

Ecco quanto noi vogliamo e chiediamo.

L'Internazionale sorgendo, nel 1864 proclamó esattamente quali esser dovevano le basi del partito socialista nella lotta ci disse: « l'emancipazione dei lavoratori essere opera dei lavoratori stessi »; e ci disse ancora, (cosa che i marxisti sembra abbino dimenticato) di: « subordinare ogni movimento politico al movimento economico. »

Noi da queste basi partendo, perché tutto si amplia e progredisce: perchè gli orizzonti del 64 piú non sono quelli dell'oggi, perché dopo d'allora v'é stata la Comune di Parigi, che affermó il primo periodo dell'evoluzione socialistica, oggi siamo, nel campo dell'idee, già molto innanzi, ma le fonti, si le fonti, alle quali attingiamo acqua, sono sempre le stesse...

Eravamo e siamo rimasti socialisti. Gli altri, quelli che nel campo delle rivendicazioni sociali cominciano ad essere inutile fastidiosi, camminando a sistema dei gamberi, tornarono indietro. . verso il Lassalismo... scordarono l'Internazionale, corsero alle urne ed insegnarono alle plebi un nuovo programma, quello delle riforme e dei palliativi... allontanandosi da noi e dal socialismo.

Ora continuano a camminare a ritroso... sono già lungi... laggiú vicini all'abisso, al nulla...

GIGI DAMIANI.

E' pervenuto il 9° numero della CIENCIA SOCIALE, *di Buenos-Ayres. Avviso agli abbonati.*

A zonzo per la città

ALLA STAMPA DI S. PAULO. — E' nostro dovere scusarsi coi colleghi di S. Paulo se é soltanto col 2° numero che presentiamo loro i nostri ringraziamenti per la cortese e premurosa accoglienza fatta al nostro giornaletto.

Una dimenticanza di cui vorranno tenerci per iscusati.

DELIZIE DI S. PAOLO. — In questa superba città che va pian pianino abbellendosi e rimodernandosi, accadono certi fatti da dar due punti al giovine Anchise nel salvataggio di Troia.

Figuratevi che un giorno della scorsa settimana, nel basso della rua S. João, al numero 40, assistei a un vero salvataggio. Le pioggie torrenziali, cadute nella serata, avevano messo in serio pericolo la salute degli abitanti il quartiere basso a causa dell'insufficienza di sbocchi e scoli per le acque. E dire che a quattro passi del quartiere vi é una specie di fosso o canale!

Si dice che ad ogni acquazzone si ripete la scena della figlia che salva sulle proprie spalle la vecchia madre! Peró, credo di non sbagliare dicendo alla Commissione d'Igiene che quelle famiglie farebbero a meno di tanto eroismo, se potesse cessare questo grave inconveniente.

Potrebbe la Commissione d'Igiene dare una capatina in quella casa, e massime in giorni di acquazzoni!

Chi non conosce la rua S. Gaetano, bella, spaziosa e lunghissima? Sarebbe molto più comodissima, massime pei veicoli, se la sezione municipale che riguarda ponti e strade, si desse la cura di far delle serie riparazioni.

Per esempio, se il Capo ingegnere, montando su un « carro » si desse a percorrerla coll'esperienza d'un auriga, vedrebbe se mentisco. Par d'andare... a spezzarsi il collo! o di soffrire il mal... di mare!

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI. — I soci sono invitati per lunedí 17, a ore 7 1|2, di trovarsi nel locale della Federazione Tipografica (gentilmente concessa), rua Capitão Salamão, (giá rua Esperança), n. 14, per trattare cose di somma importanza.

LA BORGHESIA È RASSICURATA

I giornali di Rio della Plata, avevano annunziato tempo addietro come il celebre « divoratore di milioni » Tamagno, non sarebbe andato più a « sfiatarsi » su quel teatro, dopo la morte dell'impresario Ferrari.

Gran panico nell' « Hig-life », le nobili dame erano ravvolte nel pianto e nel dolore per si « grave disgrazia », e le proteste fioccarono a più non posso sulla testa della povera vedova del defunto impresario, la quale a rassicurare la « nobiltà » borsajuola invió una nota ai giornali che menarono la campagna, ove in termini concisi diceva che « il rubino » non s'era involato alle grazie del pubblico Rio-Platense, perché... aveva firmata una scrittura regolare per una bagattella di . *150,000 franchi!!*

***

150,000 franchi, diciamo noi, e per 3 o 4 sere, che questa miniera estrarrá dalla sua gola, qualche nota più o meno giusta e vibrata!

150,000 franchi per un valore, che se puó dirsi non é che fittizio, mentre per un valore reale che rappresenta la vita, che soddisfa materialmente questa vi é per ricompensa, 300 o 500 réis di nutrizione nei fondi di una fazenda, bastonati, frustati o maltrattati come animali, quando non li toccano le fucilate, e sono felici quando riescono, a forza di disagi, procurarsi la fuga!

***

150,000 franchi, non réis, veh! per un'ora di lavoro molto delizioso e gradevole: 3000 ó 4000 réis per un lavoro penoso di dieci ore!

Ma il dono di natura!

Tanto più per questo, che lo sforzo essendo minore che quello dello scienziato, dell'artista e del produttore, nella ricerca il primo dell'utile, il secondo nel bello e il terzo nel necessario della vita, é esagerazione il creare di queste paradossali compensazioni!

Ma la borghesia non s'é mai data la pena di fare queste constatazioni di fatto!

Le apprezziazioni! Una volta l'animo dei così letti grandi era più moderato, più congruo, ed il cervello più giudizioso; oggi si vuotano i forzieri per le gambe d'una ballerina, mentre all'artista li s'inaridisce l'intelligenza per delle offerte derisorie o delle proposte originali, e l'operaio muore per mancanza del necessario, e il padrone della natura, l'agricoltore, solleva il pugno maledicendo all'ingratitudine degli uomini che lo privano di quella terra che fu sempre il suo sogno.

Evidentemente, coi gusti così svisati e fuori dell'ordine naturale, Michelangelo, Newton e Bacone, si vedrebbero preferiti da una Virginia Zucchi e da un T magno!

***

Si rassicuri pure la borghesia Rio-Platense, il cigno torinese vi fará udire le note melodiose del « Lohengrin » o dell' « Amleto », quindi profondeteli oro. E' un vecchio Fauno!

Non nego peró che la borghesia paga cari i suoi gusti!

Se valutasse con senno, e apprezzasse le cose dal punto in cui devono essere messe, quanto dovrebbe pagare l'operaio e l'agricoltore?

Non neghiamo peró che le compensazioni al lavoratore, costano assai più!

Una vasta rete di prigioni, bagni penali e domicili coatti, ci circonda, ci serra, ci stringe dappresso, gli arsenali e le caserme sono

piene di armi ed armati, pronti a carezzare le spalle e il petto. Sono i confetti per le vostre nozze, o o erai!

Ma il male é che tutte queste spese le paghiamo noi, e costono lagrime e sangue.

Operai! Quando vi sveglierete? Quando comincerete a vederci più chiaro?

ALFREDO MARI.

LA...., « SANTA » CENSURA

Ci siamo sempre detti che istruire e illuminare l'operaiò nella ricerca del vero, era seriamente opera buona.

Peró facevamo i conti senza l'oste e certi Catoni censori, che non possono avere che la qualitá di critici fuori di tempo, rimproverano chi ha buona volontá di fare, senza pretenzione di erigersi a maestri o cattedratici! Sbucano poi fuori dei Baroni, senza patrimonio di alcuna conoscenza e che si credono i soli autorizzati ad aver patente di anarchia e socialismo. Disgraziati! Il socialismo moderno non é un privilegio di alcuni né il monopolio del primo arrivato; e quando sentite rintronarvi le orecchie da critiche fuori di posto, come quella di credere che, perché un giornale possa essere battezzato socialista o anarchico debba portare un etichetta, e l'altra castroneria che un giornale, per rappresentare gli interessi operai bisogna che valga piuttosto il titolo che la materia e quindi rigettabile anche se v'é del buono; ci verrebbe volontá di ridere, se l'animo non fosse addolorato per tanta debolezza di cervello.

Peró non disperiamo, almeno in quelli che sono meno scevri da certi paradossi!

« Le parole e le formule valgono quanto le etichette poste su vuote bottiglie, ed hanno solo importanza pei vuoti cervelli. (SBARBARO.) »

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Possiamo, senza tema di essere smentiti, affermare che anche in Italia, il « Partito socialista anarchico » figlio naturale della gloriosa « Internazionale » é surto a nuova vita.

— Ad Ancona *L'Agitazione,* che non a torto puó chiamarsi l'organo del partito, con la seria propaganda che ha fatto e continua a fare, ha saputo cattivarsi la simpatia di tutti i buoni e strappa continuamente ai partiti politici energie indiscutibili, quali il Ciancabilla, il Sittoni, Mommolo ed altri.

— Bello, imponente é il movimento contro l'infame legge per l'applicazione del domicilio coatto.

Repubblicani, marxisti e socialisti anarchici si agitano tutti uniti contro si infame istituzione.

Dalla Federazione romagnola del P. S. A. fu pubblicato un grande manifesto e distribuito a migliaia in tutte le cittá e borgate della penisola.

— A Bologna verrá pubblicato un giornale settimanale di propaganda socialista anarchica dal titolo *La Libertá.*

Indirizzo: Insibato Enrico, via Nosadella, 3.

FRANCIA

In Francia il nostro partito é molto attivo e non possiamo mancare di riconoscere che la scintilla, la fonte d'ogni grande iniziativa é sempre la Francia del popolo.

— La propaganda socialista anarchica si é estesa maggiormente coll'estensione della propria letteratura.

Les Temps nouveaux, Le Père Peinard, Le Libertaire proseguono nelle loro pubblicazioni aumentandone sempre la tiratura.

Il psicologo A. Hamon pubblica la rivista scientifica *L'Humanité nouvelle,* nel mentre Jean Grave e Reclus danno alla luce nuovi volumi di letteratura libertaria. Per la rivista in questione si ricevono alla Amministrazione del nostro giornale e al suo indirizzo: *Impasse Bearn, 5. Parigi.*

INGHILTERRA

Mentre la lotta politica non fa eco in questa regione, si fa sentire orgogliosamente la lotta contro il capitale.

Gli scioperi si susseguono vertiginosamente e nuove concessioni si guadagnano senza che l'intervento del deputato venga a devastare l'opera di sacrificio del lavoratore

— Continuano le pubblicazioni del periodico comunista anarchico: *The Torch Herald.*

— Lo sciopero dei meccanici, ci è maestro di quali grandi vantaggi é l'organizzazione operaia sulle basi della resistenza.

SPAGNA

E la Spagna? Povera Spagna Travagliata continuamente da lotte politiche, danneggianti la vita industriale e agricola, si dibatte accanitamente minacciata da rivoluzioni intestine tendenti a strapparle quel poco che ancora le resta.

La guerra di Cuba aprirá certo la fossa ai resti mortali della monarchia di Alfonso e questa nelle sue convulsioni epilettiche, acciecata dal velo della morte, memore del suo triste passato, ci da mostra del grande riepilogo.

L'inquisizione borghese non ha nulla da invidiare a Pietro Arbues e Torquemada di maledetta memoria.

Per quanto le carceri, il Garrote e l'esilio abbino disperso moltissimi compagni, pure la stampa libertaria continua ad essere numerosa.

— A Madrid *La Idea libre* si é trasformata in rivista scientifica del S. A. ed a Coruna, ad onta delle interruzioni forzate, prosegue imperterrito *El Corsario.*

Da ció resulta chiaramente che il Garrote ed il castello di Montjuih, sono impotenti a reprimere il movimento rivoluzionario dell'umano pensiero.

AMERICA DEL NORD

A Paterson per cura del periodico *La Questione Sociale* sono stati pubblicati varii opuscoli fra i quali quello di Hamon « Gli uomini e le teorie dell'Anarchia ».

— A Tampa Fla *El Esclavo* ed a Brooclyn *El Despertar* periodici in lingua spagnuola, hanno pure edito vari opuscoli di propaganda.

AMERICA DEL SUD

Nell'Argentina poi la stampa di parte nostra é più numerosa di quanto é esigibile.

Giornali ebdomadari, periodici, riviste, edizioni di opere, opuscoli, conferenze, meetings, etc, E' tutto un continuo agitarsi; é il vero brulichio umano lottante pel trionfo della veritá.

A tutti i nostri compagni combattenti, il *Risveglio* invia un saluto di cuore e una sincera stretta di mano.

TRIBUNA DEL POPOLO

Sotto questa rubrica pubblicheremo tutti gli scritti che ci perverranno, riservandosi di confutarli se fa d'uopo.

A LUCTA ELEITORAL

RESPOSTA AO OPERARIO FRANÇA E SILVA

Acabo de ler o primeiro numero do *Il Risveglio,* e apreciei todos os artigos. Um, porém, que não sei si é posthumo—pois é assignado—França e Silva, nome de um socialista já morto — ou si o seu auctor não teve cor gem de assignar o seu nome, por ter de sabir o escripto num jornal socialista revolucionario merece algumas considerações, para que as idéas nelle expendidas não pareçam incontestaveis

Entretanto, como nos seria summamente desagradavel discutir com almas do outro mundo, esperamos que voltando a discussão, quem se occultou com o nome de França e Silva, fará o que fazemos: assignará o seu nome.

Depois de appellar para os filhos de outros paizes, que vêm commungar comnosco no nosso progresso, o articulista escreve: « Um assalariado é uma besta

« Como reagir contra os abutres?

« Facilmente.

« Somos o numero, isto é, *somos nove decimos dos desgraçados.*

« Devemos preparar, pela evolução, a revolução.

« Conquista dos poderes publicos pela *lucta politica,* deve ser o seu primeiro passo.

« Sem a diminuição do trabalho á 8 horas, leis protectoras do trabalhador, fixando o minimum e o *maximum do salario,* para o operario ter recursos e tempo de ler, estudar e reflectir, vêr que a sua desgraça não provem de causas divinas e abstractas, como préga a egreja catholica e outras seitas religiosas e com a espoliação do seu trabalho, por meio do salario, em proveito do patrão, o operario, não poderá, por certo, libertar-se do jugo economico.

« Compete, pois, *aos socialistas mais esclarecidos,* congregal-os, qualificando-os eleitores, *leval-os á urna,* fazer meetings, publicações, conferencias, etc., etc.

« Este é que é o terreno pratico.

« Tudo mais são *utopias auctoritarias,* que redundam na perda de forças, cream odios e prevenções sem trazer o minimo resultado em beneficio da reforma.

« Sem preparar as massas na *conquista dos poderes* nada se arranjará »

Os *gryphos* são nossos, e são principalmente as phrases gryphadas que merecerão os nossos reparos.

Somos nove decimos dos desgraçados, exclama quem se escondeu com o nome de França e Silva.

Tambem estará incluido nesse numero o articulista? Será elle um operario, que durante 12 horas é explorado numa fabrica; um proletario que muitas vezes soffre fome; um convito que tudo abandonou: posições, empregos vantajosos e bem estar em beneficio da causa que defende?

Só a consciencia do articulista poderá responder as nossas interrogações. Passemos, pois, adiante.

A conquista dos poderes publicos pela *lucta politica,* eis para ande devem convergir no modo de pensar do articulista, todos os nossos esforços, e, acrescenta elle, compete aos *socialistas mais esclarecidos* congregar os trabalhadores, qualifical-os eleitores e *leval-os á urna,* para fazer vereaderes ou deputados, diremos nós, que, tomarão a serio o papel de legisladores e não farão nenhuma propaganda, ou que tornarão tumultuosas as assembléas burguezas e serão postos no alto da rua, como aconteceu ha pouco em Vienna, ou que ainda, verão o seu mandato cassado pelos eleitores burguezes.

Eis para que serve a lucta eleitoral.

A conquista dos poderes publicos pela lucta politica é uma *utopia* porque a sociedade burgueza, desde que se sinta ameaçada, fará leis de excepção afim de que sò os poderosos possam votar. Isto é claro como agua, e, só não o querem ver os que aspiram os cargos de representação, onde, quando eleitos, não prestam serviço algum, nem mesmo o de propagar as nossas idéas, o que poderiam fazer valêndo-se das suas immunidades parlamentares.

Este é o mal que attaca os eleitos; o que occommette os eleitores, isto é, o trabalhador, ainda é mais grave. O trabalhadores, tal qual como fazem hoje os burgueses, desde que tenha exercido o direito do voto e nomeado um representante, julga nada mais ser necessario fazer a bem da propaganda; julga nada mais ter necessidade ou obrigação de fazer para emancipar-se do jugo capitalista e da tyrannia do Estado.

Em S. Paulo, mesmo, onde o socialismo está ainda em germem, ha muitos socialistas, especialmente os allemães, que nada mais fazem que *ir votar* nos dias de eleição. Isso vimos quando o companheiro Estrella foi candidato a um logar de vereador e ultimamente nas eleições estadoaes, nas quaes propositalmente apresentei-me candidato, sabendo de ante mão que seria derrotado como a todos dizia, só no intuito de mostrar aos companheiros a inutilidade da lucta eleitoral.

Aqui no Brazil o governo vence e vencerá sempre nas eleições. Disso temos a prova todos os dias; nos estados onde domina o P. R. F. vence sempre este partido, e naquelles cujos governadores apoiam a politica do governo federal, são eleitos por grande maioria os partidarios do snr. Prudente e de todos os governos.

Para que, pois, entrarmos na lucta eleitoral?

Analysando sob outro ponto de vista a lucta eleitoral ella é ainda mais perniciosa. Dissemos, e repetimos, que o trabalhador depois de votar julga se desobrigado de tomar parte activa na lucta sob outras formas, e a verdade desta affirmação encontramol-a examinando o que se passa na Allemanha, onde raramente surgem os movimentos de resistencia, que, ninguem ousará contestal-o, são os mais beneficos e promissores de resultados, pois mostram que os trabalhadores sabem rebellar-se que se preparam portanto para a Revolução

Mas, ha ainda perigo maior. Acceitemos a hypothese de que conseguem os socialistas uma maioria no municipio, e assembléas estadoaes e que transformam em leis o programma minimo.

Primeiramente haverá os recursos para os governadores, quando as leis, porem feitas pelos municipios, e os *vetos* presidenciaes, quando feitas pelos assembléas legislativas, e com isso se perderá um anno e mais, e em quanto os trabalhadores continuam a soffrer toda a sorte de explorações os seus representantes, vereadores ou deputados, irão roendo tranquillamente o subsidio, fazendo figura e excommungando os que são adversos, como acontece na Allemanha, onde Bebel e Liebknecht se arvoram em papas do socialismo.

Mas concedamos que sejam vencidos todos os obstaculos e que as leis entram em vigor.

Quo acontecerá, então?

Gozando do pequeno beneficio das 8 horas de trabalho e de um salario minimo fixado em lei, porque é isto que querem os socialistas e não o *maximo* do salario o que é asneira e tyrannia, porque si o patrão quizer poderá pagar até cem ou dusentos mil rèis por dia, e a lei não póde nem deve vedal-o, o trabalhador irá pouco a pouco adormecendo, e esquecer-se-á por fim que o mal que afflige nove decimos da humanidade é oriundo da existencia da propriedade individual, e, como consequencia logica desta, a existencia do capital e da auctoridade.

Assim, pois, a lucta politica, só póde ser prejudicial aos opprimidos, ao proletariado soffredor.

Vejamos agora, como quer o articulista levar-á effeito a lucta politica.

« Compete, pois, diz elle, *aos socialistas mais esclarecidos*, congregal-os (os trabalhadores), qualificando-os eleitores, *leval-os á urna*, fazer meetings, etc., etc. »

Karl Marx entendia e disse-o que « a emancipação dos trabalhadores deve ser feita pelos proprios trabalhadores », e é essa a doutrina admissivel.

O articulista, ao contrario, quer que ella seja obra dos *socialistas mais esclarecidos*, que, nesse caso serão uma especie de dictadores do partido socialista.

Não! O articulista está em erro, ou de bôa fé, por não conhecer os principios que pretende sustentar, ou de má fé porque ambiciona talvez a chefia de um partido que não deve e quo não pode ter chefes.

Isso é que é uma *utopia de auctoritarismo*, dizemos nós, e não o combate que os libertarios movem á lucta eleitoral.

A conquista dos poderes publicos pela lucta electoral é uma utopia, e, não nos apresentará o articulista um unico caso na historia, em que pela lucta eleitoral se derrubasse instituições. Quando muito, pelas eleições, um partido póde apear outro do poder, mas nunca se fará uma revolução eminentemente social pela lucta nas urnas.

O articulista que entende ser isso possivel confunde lamentavelmente a verdadeira significação da palavra *evolução*.

Em subsequentes artigos trataremos de mostrar-lhe o erro em que labora.

BENJAMIM MOTA

Siamo lieti che questa polemica, abbia fatto guadagnare alla causa della rivoluzione sociale un leale e valido sostegno e della cui collaborazione ce ne prevarremo per le menti « non illuminate. » LA REDAZIONE.

PERGUNTA

DO « CIRCOLO DI STUDI SOCIALI »

Ao Cidadão J. Zencker,

membro da commissão executiva do fantastico partido socialista internacional

Se o Anarchismo scientifico pode em via transitoria ser discutido e acceitado como airosa theoria philosofica, não é assim para o do que é infectado o povo, sendo este demasiado baixo, demasiado mesquino. O anarchismo do povo é causado por factos patologicos e sintetiza a decadencia da humanidade.

O « Circolo di Studi Sociali » é composto deste ultimo elemento, e, vos como verdadeiros socialistas, temos de rejeitor qualquer acto de solidariedade com elles. »

Assim Zencher quiz dizer em uma carta de officio ao nosso amigo B. Mota.

Perguntar-lhe: Onde aprendeu e balbuciar os apelativos de socialismo ou de anarchismo, é certo que responderia ter lidas as obras dé G. Plechanow e de Bellamy. Não pode ser de outro modo.

Dizer que o « Circolo di Studi Sociali » é composto de anarchistas terroristas (?!), é a mais grosseria zombaria que o homem possa pensar.

Mas sendo esta carta de *officio* e ficando documento do nasciturо « Partido socialista democratico », temos o direito, e dever de fazer a este Snr. algunas perguntas que são estas:

1° se leu attentamente o nosso programma;

2° dizer-nos como o socialismo não póde tér solução senão pela conquista dos poderes publicos;

3° que comprende por anarchismo terrorista;

4° Como os anarchistas são jacobinos.

Certo de ter resposta,

p. *Circolo di Studi Sociali:*
CESCHI

AVVISO

Se i compagni ci potessero procurare indirizzi di venditori solvibili e nomi di amici, come pure altresi non esserci avari di notiziette, reclami (ben inteso, d'una veridicità a tutta prova), noi le saremmo grati, nel medesimo tempo che gioverebbero alla causa per la quale il nostro giornale combatte.

Gli operai e le Società stesse avranno libera la Tribuna Comunicazioni *per tuttociò che riguarda i loro deliberati e convocazioni.*

L'AMMINISTRATORE.

Bibliografia

ALMANACCO SOCIALISTA ILLUSTRATO pel 1898. — volumetto di 64 pagine, edito a Buenos-Ayres per cura della « Questione Sociale » — Prezzo 1$000, presso la nostra Direzione, e rua Cruz Branca, 55.

Questo elegantissimo almanacco contiene una varietà di articoli di eminenti sociologi unitamente a molte illustrazioni.

Diamo qui il sommario:

Effemeridi storiche— Revista internazionale — Anno novo — Dio e la libertà umana — Il diritto al suffragio — Un dilemma — L'anno nuovo del povero — La pace — Sergio Stepnak — Montjuich — Santa Agueda — Angiolillo davanti al Tribunale di Vergara — La vera eguaglianza — Capo d'anno! — Un martire dell'ideale — Ciò che intendiamo per rivoluzione — Un ricordo — Una vittima del regime borghese — Canzonette rivoluzionarie in lingua spagnuola, italiana e francese.

Le incisioni sono copiose e rappresentano: Angiolillo al supplizio — Le torture degli anarchici in Spagna — il ritratto di Angiolillo e quelli di Stepniak, Piccinini, Salucci, E. Reclus e P. Kropotkine.

Non serve il dirlo che tale pubblicazione è d'un interesse grandissimo per l'operaio, massime che si trova scritta nei tre idiomi.

Per comodo di moltissimi, trovasi un deposito in città, presso Attilio Foracchi, rua 25 Março, 229 « venda ».

CIENCIA SOCIALE — Rivista sociologica di arti e lettere edita a Buenos-Ayres, calle Corrientes, 229, per cura del nostro amico Fortunato Serantoni.

Tale pubblicazione, benchè tutt'affatto nuova, conta fra i suoi collaboratori delle vere illustrazioni scientifiche, apostoli del vero la cui vita fu un lungo sacrifizio per l'umanità.

L'edizione é ricchissima e fa onore ancora alla Tipografia che la edita. Si fanno abbonamenti alla nostra Direzione, e rua Cruz Branca, 55, ai prezzi seguenti:

Semestre 4$000 — Anno 8$000

Ci giunge da Villeneuve-S.-Georges, la circolare seguente che troviamo interessantissima:

UNA VOCE D'OLTRE TOMBA. (Memorie d'un suicida). (Avv. Ettore Sacchi, fondatore e proprietario del « Fanfulla » di S. Paulo, nel Brasile). Edito per cura di Val, costa Cent. 50. Imprimerie Rapide, Villeneuve-St. Georges (Marne) Francia.

Per i nostri lettori riserbiamo il grato piacere di metterli sott'occhio l'edificante programma:

Prefazione - A traverso la Plata - Mio arrivo nel Brasile - Vi trovo Rugantino - Uomini e cose - Storia di alcune pietre preziose - Un covo di ladri - Un po' di vita americana - Andirivieni di spettri... e peggio - Arrivo nel Brasile di un *eunuco* e sue gesta - Rugantino principia a *cantare* - Una nuova triplice alleanza: Napoli, Bologna, Roma — Viaggi d'uno schiavo - Rugantino continua a *cantare* - Un arresto importante - Una strana triade: La spia, l'eunuco e il ladro - Il " Fanfulla ,, - Cartelli di sfida... ed avversari che si eclissano - Atti di codardia - In attesa - Rugantino specula sulla sventura - Vendetta postuma di Morteo - Scrivo le memorie della mia vita in America - Triste passo - Conclusione.

Per aiutare e incoraggiare un giornale come IL RISVEGLIO *è necessario leggerlo e procurarli abbonamenti.*

IL NOSTRO CORRIERE

RIBEIRAO PRETO. — Cacino. - Ricevuto. Incaricati riscossione abbonamenti.

VILLA MARIANNA. — Luciano, - Se ancora non l'hai date al rogo, rimettici le 50 copie. In ogni modo sei n. debitore di réis 5000.

TIETE. — Gigi. - Rispondi e accusa ricev.

SOROCABA. — Angelo. - Ricevuto tua. Scusaci oblio. Mandiamo n. 1 e 2 Fai per noi e dai copia a Sisto il typog.

MOCOCA. — G. d. A. - Fatti vivo... e abbon. — Arnaldo. - Ricevesti mia? fai lo stesso e dammi indirizzo Adriano. Gigi.

PARIS. — Hamon. - Avez-vous reçu « La Birichina » ? Je vous renouvelle ma proposition pour l'envoi v. Revue. Envoyez affiches.

B.-AYRES. — Fortuno. - Rispondi se ricev. denari per Beppino. Spedirò den. ab. Ciencia Almanacchi esito buono. Saluti a tutti.

ANCONA. — Errico. - Nell'agosto pas. spedimmo fr. 24 v. indirizzo. Ricevesti? Aspettammo inutilmente nella p. posta. Teniamo a v. disp. qualche franco, li ricevete? Come?

S. PAULO. — França e Silva. — Vosso artigo é impossivel publical-o para a seu violenza e seus phrases muito emphatique.

Typ. del *Risveglio.*